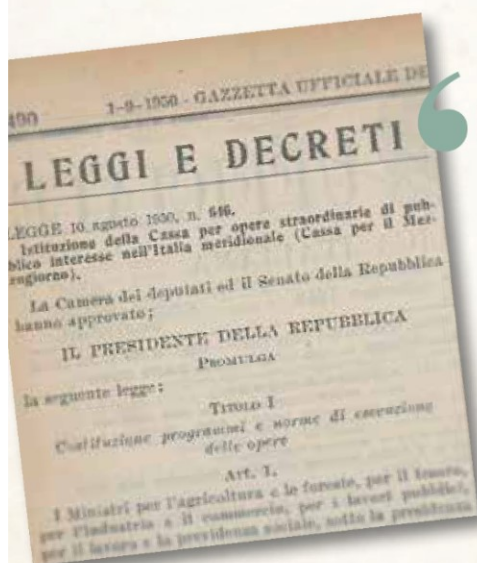


Finanziamenti all'impresa: la Cassa del Mezzogiorno

Fondata nel 1950 quando il reddito procapite al Sud era la metà di quello del Centro-Nord stimolò la produzione agricola (+42%) e industriale (+50%) nonché gli investimenti privati (+138%).

} Sara Ruggeri



Il riscatto del Meridione si può realizzare solo con la sua **industrializzazione**. È questa la posizione dell'economista **Pasquale Saraceno**, tra i più convinti sostenitori della costituzione della **Cassa del Mezzogiorno** insieme ai collaboratori Donato Menichella, Francesco Giordani e Giuseppe Cenzato. L'**Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno**, viene fondata nel **1946** e diede vita alla **Cassa per il Mezzogiorno quattro anni dopo**. La Cassa, più propriamente Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia Meridionale, abbre-

viata **Casmez**, viene creata dal Governo **De Gasperi VI**. Si tratta di un ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico con l'obiettivo di predisporre **programmi, finanziamenti ed esecuzione di opere straordinarie per promuovere il progresso economico e sociale** del Meridione.

La guerra è terminata da pochi anni e l'Italia intera è un Paese da ricostruire: mancano alloggi, cibo, vestiario, una famiglia su quattro è in condizione di indigenza, le grandi fabbriche sono per la maggior parte distrutte o da riconvertire e **il PIL è circa la metà di quello del 1938**. È in questo contesto che **il divario tra Nord e Sud raggiunge livelli mai visti dall'Unità d'Italia**: al Sud il reddito pro-capite è di poco superiore alla metà di quello del Centro-Nord. Un contributo fondamentale all'intervento nel meridione è l'**apporto finanziario della Banca Mondiale** che attratta dalle enormi potenzialità dell'iniziativa costituisce un sostegno a favore della Cassa.

La International Bank for Reconstruction and Development (IBRD), fondata nel 1944 con lo scopo originario di sostenere i Paesi europei nella ricostru-



A destra Pasquale Saraceno

zione, andrà a promuovere lo sviluppo delle aree più arretrate d'Italia. Le strategie di finanziamento prevedevano **due tipologie di prestiti: gli "impact loans" e i "social loans"**. I primi finanziavano non un progetto specifico, ma il suo impatto sul Paese, fornendo prestiti in valuta estera per superare gli squilibri nella bilancia dei pagamenti; i secondi, invece, affrontavano tematiche di carattere sociale. Per finanziare l'intervento nel Mezzogiorno, si ricorse agli "impact loans", che permisero di risolvere i problemi economici causati dalle sperequazioni strutturali tra Nord e Sud. La sinergia tra la Cassa e la Banca Mondiale dà vita a un modello di sviluppo inedito per il periodo: **tra il 1951 e il 1965, con la concessione di otto prestiti, l'Italia diviene il più importante mutuatario europeo della Banca Mondiale** e l'intervento per il Mezzogiorno diviene un progetto pilota per la Banca Mondiale stessa.

È il **decennio della pre-industrializzazione**, che porta a risultati significativi nelle infrastrutture, nel settore delle comunicazioni, ma anche al risanamento del territorio tramite opere irrigue e all'avvio dei primi interventi industriali. "Il Mezzogiorno non poteva essere definito come una semplice area depressa inclusa in un Paese industrializzato. **Era un tipo di area a sé stante**: occorre rendersi conto che **il sostegno della domanda non vi avrebbe determinato ripresa degli investimenti, ma inflazione**. Occorreva quindi impegnarsi direttamente nella formazione del capitale e quindi **dalla parte dell'offerta** e non della domanda" è con queste parole che Saraceno commentava nel 1976 la filosofia che aveva guidato tutti gli interventi a partire dagli anni '50. Tra le grandi iniziative portate a termi-



ne figurano la **diga di Flumendosa**, realizzata tra il 1953 e il 1958 per la produzione di energia elettrica e l'**irrigazione del Campidano**, e la costruzione della **diga di Ponte Liscione**, che permisesi sfruttare le acque del Molise per l'irrigazione, l'uso industriale e potabile. Anche dal punto di vista turistico occorre riconoscere alla Cassa il merito dell'**estensione degli scavi di Pompei** e il tentativo di creare un progetto energetico assolutamente innovativo per l'epoca come la costruzione di una **centrale nucleare nel Garigliano**.

La spesa per **infrastrutture**, che fossero **finanziamenti generali o specifici per i settori produttivi**, ha rappresentato negli anni l'impegno più cospicuo: con una forte crescita durante la fase di pre-industrializzazione e, dopo una contrazione iniziale dovuta all'avvio dello sviluppo industriale, ha ripreso seguendo un **trend incrementale**.

I contributi agli specifici comparti come agricoltura, industria, turismo, artigianato e pesca crescono progressivamente negli anni, con un'interruzione a metà degli anni '60, fino al 1970, raggiungono la loro punta massima nel 1975 ma negli anni successivi, questa tipologia di spesa subisce una notevole diminuzione fino all'inizio degli anni '80, per poi seguire un trend altalenante e calare di nuovo nei primi anni '90.

Gli interventi creditizi e le partecipazioni hanno invece un andamento meno variabile, mantenendo un livello contenuto per tutto il periodo. In particolare, dopo una fase iniziale significativa e un livello superiore a quello dei contributi forniti ai settori produttivi fino a quasi la prima metà degli anni '60, questo tipo di spesa si riduce progressivamente a partire dai primi anni '70. Nei suoi primi sette anni di attività, la



Cassa per il Mezzogiorno raggiunge risultati evidenti: **la produzione agricola incrementa del 42%, quella industriale del 50% e si registra un notevole aumento negli investimenti, con un +138% per quelli privati e un +106% per quelli pubblici.**

Successi immediati che pongono le basi per una trasformazione più profonda: **nell'arco di 25 anni, il reddito pro-capite nel Sud quadruplica**, portando, **per la prima volta nella storia d'Italia**, a una tendenziale **convergenza economica tra Nord e Sud**.

Il contesto in cui opera l'intervento straordinario è cruciale per questi risultati: **la Cassa gode di piena autonomia dal potere politico e trae forza dai radicati ideali del nuovo meridionalismo**, diffusi nel Mezzogiorno a partire dagli anni della ricostruzione. L'elevato profilo dei suoi specialisti è per tutti garanzia sufficiente.

Nel 1965 si conclude il rapporto tra la IBRD e la Cassa, con l'ultimo prestito del valore di 100 milioni di dollari, e **la situazione inizia a farsi via via più complessa**: quando la IBRD decide di modificare i propri progetti di sviluppo, destinando la maggior parte dei finanziamenti verso le regioni del "terzo mondo", **la Cassa non riesce più a basarsi solo sull'iniziativa privata**, non essendo ancora del tutto integrata nell'apparato economico meridionale.

Dalla fine degli anni '70 le critiche all'operato dell'ente crescono, con l'accusa di "spendere molto e ottenere poco" ed è in quegli anni che viene coniata l'espressione "**cattedrali del deserto**" proprio per indicare quelli grandi opere finanziate con fondi pubblici e destinate a creare sviluppo economico, che si rivelano però inefficaci e sconnesse dal tessuto locale.



I maggiori esborsi infatti sono raggiunti a partire proprio dagli anni '70, presumibilmente a causa della **moltiplicazione dei centri di spesa**, in particolare **con l'avvento delle Regioni** che segnano per la Cassa la perdita del proprio ruolo di ente autonomo.

Anche il mutamento generale delle condizioni di stabilità con la diffusione di un'**inflazione di natura strutturale legata all'incremento del debito pubblico** concorre alla minore efficacia degli interventi, considerando che la **crisi petrolifera degli anni '70** provoca uno squilibrio nei livelli di produttività su scala europea.

Nel 1984, la Cassa viene sospesa, e **nel 1986 è sostituita dall'AgenSud**. Le critiche, tuttavia, non si fermano e raggiungono l'apice con il **referendum del 1991**. L'anno successivo, la **Cassa viene soppressa, e l'Agenzia è posta in liquidazione**. Sarà la legge n.488 del 19 dicembre 1992 a sostituire le vecchie normative di politica degli incentivi per il Mezzogiorno d'Italia, abolendo ciò che restava di AgenSud ed ex-Cassa.

I risultati positivi raggiunti, a decenni di distanza, non possono tuttavia essere cancellati e, nonostante le critiche alle modalità di intervento, la Cassa per il Mezzogiorno rimane un **esempio di come un massiccio e mirato programma di investimenti, supportato anche da finanziamenti internazionali, possa generare crescita economica e infrastrutturale**.

L'autonomia della Cassa e lo snellimento burocratico che caratterizzavano il suo operato negli anni di maggior successo, oltre che l'elevato profilo tecnico e ideale del gruppo dirigente, sono pilastri di quella che tutt'oggi appare una ricetta attuale per affrontare le sfide dello sviluppo economico ●